

COMUNITÀ

Dialoghi

La salute in fabbrica deve essere una priorità assoluta

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La salute in fabbrica non si baratta con il posto di lavoro. Senza la salute è compromessa l'attività lavorativa di chi lavora e non solo. I procedimenti giudiziari nei confronti dei responsabili delle morti per tumore nei luoghi di lavoro dovrebbero smuovere le nostre coscienze.

ALDO PASSARELLA

La vicenda dell'Ilva di Taranto è una vicenda emblematica della confusione in cui si è andati avanti per tanti anni sui problemi legati alla sicurezza nei luoghi di lavoro. La paura di provocare il blocco delle attività e di mettere in difficoltà gli operai e le loro famiglie ha impedito a lungo ai sindacati di mettere al centro delle loro iniziative le questioni relative alla salute. Le istituzioni locali si sono adeguate lasciando che il territorio restasse indifeso e qualcuno, dai vertici del complesso

industriale, ha pensato di approfittarne. Sempre più impegnata (ed è un bene) in una attività di supplenza nei confronti degli organismi di tutela del cittadino all'interno di una società civile che sembra sempre più bloccata dalla paura che tutto vada a rotoli, la magistratura alla fine è intervenuta facendo quella che, secondo me, è l'unica cosa giusta. Mettendo ognuno di fronte alla sua responsabilità e definitivamente chiarendo che, in un paese civile, la salute è una questione su cui non si tratta e su cui non si può trattare. Saremo pure sull'orlo dell'abisso ma non dobbiamo permettere a nessuno di arricchirsi mettendo a rischio la vita di chi lavora e di chi vive accanto ad una grande fabbrica. Ai problemi economici si può porre rimedio con l'intelligenza e con la volontà. I danni arrecati alla salute da una cattiva organizzazione del lavoro sono irreparabili. Vanno bloccati.

CaraUnità

Luciano Fornaciari Slim e Enzo Bagnoli

La vicenda che riguarda lo studente diciannovenne reggiano Luciano Fornaciari e l'operaio comunista Enzo Bagnoli è senza dubbio degna di menzione. Capo Servizio di Brigata, Luciano Fornaciari «Slim», così il suo nome di battaglia, cadde nelle mani dei tedeschi il 31 luglio 1944, durante le manovre di spostamento di alcuni distaccamenti al Passo della Cisa, nel tentativo di precedere il nemico, si offrì volontariamente di portare in sella ad un mulo il mortaio che non voleva abbandonare. Giunto sul posto fu catturato dai tedeschi, poi condotto a Febbio, fu torturato per estorcergli, invano, i nomi dei compagni di lotta e li immediatamente fucilato. Non soddisfatti, i suoi aguzzini lo impiccarono a testa in giù nel centro del paese, lasciandolo esposto come avvertimento per la popolazione. Dopo qualche giorno però, i tedeschi lo tolsero dalla pianta dov'era stato impiccato e lo seppellirono in fretta sotto ad un lieve strato di terra, non come gesto di pietà, ma perché il caldo dei primi giorni di agosto non tardò a mandare in decomposizione il

corpo martoriato del povero «Slim». Furono «Aldo» Osvaldo Salvarani e «Dario» Giuseppe Carretti, avvertiti dell'accaduto da una donna del paese, a dare una degna sepoltura al giovane compagno di lotta, nei giorni seguenti, dopo aver attraversato la Val d'Asta, pur col pericolo di essere scoperti dai nazifascisti. Con l'aiuto degli abitanti lo disseppellirono, scavando prima con le palette e poi con le mani, affiorò immediatamente il viso tumefatto ed irricognoscibile di «Slim», con orrore, nella sua testa comparvero i fori di 15 pallottole. Così tanto era ritenuto pericoloso un giovane studente di appena diciannove anni! I due comandanti lo ripulirono dalla terra piano con le mani, ma brandelli di pelle e dei capelli rimanevano appiccicati alle loro mani, quindi lo ricomposero dignitosamente all'interno di una misera cassa messa insieme con assi di fortuna da un altro partigiano. Negli stessi giorni di luglio 1944 morì anche Enzo Bagnoli «Vampiro» a cui i compagni intitoleranno il nome della 26ª Brigata. Vampiro rimase solo a proteggere la ritirata dei compagni, ritardando l'ingresso dei nemici a

Ligonchio. Per ore resistette, poi esauriti i colpi venne sopraffatto con l'arma in pugno. Oggi all'ingresso di Ligonchio si erge il monumento in suo ricordo.

Alessandro Fontanesi

Sì, votiamo a Novembre!

Alla domanda "elezioni a novembre o nel 2013?" vorrei rispondere «a novembre!» - compresi i punti esclamativi - e se dovessi spiegare perché direi che non abbiamo altra scelta e che ritardare ulteriormente le urne finirebbe soltanto per rendere più profonda la fossa che ormai si apre sotto i nostri piedi. Negli ultimi mesi abbiamo fatto sacrifici immensi, sostenendo interventi che impegnano risorse ed energie da qui ai prossimi decenni, per mettere da parte pochi spicci che puntualmente, ogni giorno, vengono dissolti e bruciati dallo spread e dalla speculazione. Per sottrarci a questa morsa esiziale abbiamo bisogno di fare subito l'Europa o meglio gli Stati Uniti d'Europa, ce lo ripetono tutti, ma per raggiungere lo scopo non c'è alternativa ad un governo politico, forte del consenso popolare.

Gabriele Carones

L'intervento

Occupazione, un patto europeo per i giovani

Brando Benifei

V. presidente Ecosy (giovani socialisti e democratici europei)



I DATI ISTAT PER IL MESE DI GIUGNO RILASCIATI IN QUESTI GIORNI ATTESTANO LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE NELLA FASCIA TRA I 15 E I 24 ANNI AL 34,3%, RISPETTO A una media dell'Eurozona del 22,4%. Questi dati già preoccupanti non devono però essere considerati separatamente dall'elevato tasso di inattività attribuito ai giovani italiani, tra i più alti dell'Unione Europea: i Neet, le ragazze e i ragazzi che non lavorano né cercano lavoro, non studiano e non partecipano a percorsi di formazione professionale, sono giunti - sempre secondo gli ultimi dati Istat disponibili - alla strabiliante cifra di 2,1 milioni nel 2011, nella fascia di età fra i 15 e i 29 anni. A seguito della crisi, questo "esercito della rassegnazione" è cresciuto molto negli ultimi anni anche nelle zone più ricche e produttive del Paese, dove il mancato proseguimento degli studi non trova più sbocco in un rapido inserimento in aziende manifatturiere. Dato questo scenario, ritorna di partico-

lare interesse la dichiarazione comune "Un patto per l'occupazione e la crescita", approvata a Bruxelles da Bersani insieme ai leader progressisti europei, poco prima dell'ultimo Consiglio europeo. Uno dei primi paragrafi ha posto come obiettivo il dimezzamento della disoccupazione giovanile nell'Unione Europea entro il 2020, proponendo la creazione della cosiddetta Garanzia Europea per i Giovani. Si tratta di una proposta lanciata l'11 maggio scorso dal Pse e dall'Ecosy, la rete delle organizzazioni giovanili socialiste e progressiste europee, elaborata a seguito di un confronto che è stato portato avanti per circa un anno incontrando rappresentanti di governi e partiti di tutti i Paesi dell'Unione, al quale ha partecipato anche il Partito democratico.

Il progetto prevede l'utilizzo di 10 miliardi di fondi strutturali da parte degli stati membri per creare opportunità di lavoro, di studio e di formazione garantite, in modo che nessun giovane entro i 30 anni di età sia inattivo per più di 4 mesi. Non si tratta di una proposta che immagina una sorta di "Stato-balia" che semplicemente supplisce con denaro pubblico alla mancanza di lavoro. Al contrario, la campagna è costruita a partire dagli esempi di successo che provengono dall'Austria, dalla Finlandia e dal Lussemburgo, dove programmi analoghi hanno ottenuto ottimi risultati unendo sinergicamente sussidio pubblico e impresa privata. L'obiettivo primario di questi piani è evitare che giovani uomini, e ancor di più giovani donne, che hanno terminato o interrotto un percorso di formazione, di studio o di lavoro - magari a

causa di un background sociale disagiato - non riescano più a riprendere rapidamente un'attività e per questo motivo subiscano un danno permanente alle loro prospettive di carriera, all'ammontare del futuro stipendio e a quello della futura pensione.

Molti leader politici europei si stanno convincendo dell'utilità di uno strumento di questo tipo. Fra questi il commissario europeo per gli affari sociali Laszlo Andor, che ha parlato della proposta della Garanzia europea in una conversazione con il Social Europe Journal, o come Ed Miliband, che in una conferenza di programma del Partito laburista svoltasi nel marzo scorso a Coventry ha affermato che in caso di vittoria alle elezioni politiche un programma di garanzia per i giovani sarà una delle priorità del nuovo governo. Poche settimane fa anche il Presidente di Socialisti&Democratici Hannes Swoboda ha assicurato il massimo sostegno all'iniziativa da parte del gruppo parlamentare europeo, incontrando i giovani socialisti e progressisti di tutti i Paesi dell'Unione ritrovatisi in Croazia per il tradizionale campo estivo.

Debole pare essere l'obiezione sui costi: a fronte di 5,4 milioni di disoccupati under 25 secondo i dati Eurostat di questi giorni, a causa dell'inazione l'Unione sta pagando un costo molto più elevato dei 10 miliardi richiesti per attuare la proposta di Garanzia europea.

La campagna proseguirà fino alle elezioni del 2014 con iniziative, appelli e manifestazioni, nella speranza di una nuova maggioranza progressista al Parlamento europeo e al Consiglio, in grado di dare risposta alle istanze di una generazione.

L'iniziativa

Contro la crisi più Europa Da oggi e-book su l'Unità

Marco Meloni

Responsabile Pd riforma dello Stato, PA, Università e ricerca



OGGI COMENON MAI, «O SI FA L'EUROPA O SI MUORE». L'INCUBO DI UNA CRISI SENZA FINE NON È SOLO L'OCCASIONE (FORZATA) PER AFFRONTARE I PROBLEMI STRUTTURALI del nostro Paese, incancreniti terribilmente negli ultimi vent'anni, ma ci pone di fronte alla sola via d'uscita: la costruzione dell'Europa unita. L'urgenza della scelta può far compiere al processo di integrazione il balzo decisivo, e far entrare in campo il soggetto centrale per una trasformazione così radicale: i cittadini. Queste riflessioni sono alla base della conferenza Italia10 tenuta a Bruxelles qualche mese fa, diventata ora un e-book disponibile sui siti del Pd e de l'Unità. Abbiamo dialogato con studenti, ricercatori, centri studi e think-tank; l'abbiamo fatto a Bruxelles per affermare anche simbolicamente che non esiste più l'aut aut tra politica nazionale e «circostrizione estera»: la circostrizione è la stessa, si chiama Europa.

Per costruire davvero questa circostrizione Europa dobbiamo agire su due fronti. Anzitutto dare un senso al progetto di unificazione politica: oltre il «messianismo politico» del dopoguerra (Weiler) e dopo anni di «ce lo chiede l'Europa», dobbiamo riscoprire l'Europa unita come missione delle nuove generazioni. Una svolta concreta passa per un rapido rafforzamento della competenza comunitaria sulle questioni economiche e in molte politiche di settore, e necessità di risorse adeguate nel bilancio comunitario (un obiettivo ambizioso: passare dall'1% al 10% in 5 anni). Il trasferimento di sovranità alle istituzioni europee non può avvenire senza meccanismi effettivamente democratici (le idee sono tante e note, dall'elezione diretta dei vertici esecutivi a due Camere che rappresentino cittadini e Stati membri, serve la forza di realizzarle).

Dialogo tra studenti ricercatori e centro studi

Al centro il futuro dell'Unione

Una democrazia rappresentativa europea vivrà solo se pur con le differenze nazionali e linguistiche la sua cittadinanza passerà da costruito giuridico a fatto storico: «faremo l'Europa solo facendo gli Europei». Ecco il secondo tema dell'ebook: costruire uno spazio pubblico europeo a partire dall'istruzione e dalla mobilità. I cittadini europei, infatti, possono diventare effettivamente tali soprattutto se vivono normalmente, nella loro esperienza di vita, la possibilità di studiare all'estero. L'Italia, al di là del suo europeismo romantico sempre più disilluso, è drammaticamente indietro. Celebriamo la «generazione Erasmus», ma nel 2009-10 in Italia sono stati appena 21.000 studenti ad esserne coinvolti, uno su cento. E la frequenza è la metà al Mezzogiorno rispetto al Nord. L'esigenza fondamentale, allora, è lavorare per una maggiore mobilità, per accogliere studenti e ricercatori in maniera semplice.

Fare gli europei significa abolire le norme che lo impediscono; portare tutti gli studenti italiani a fare dal liceo fino alla fine dell'università o del dottorato almeno un periodo di esperienza e ricerca all'estero; organizzare corsi universitari in inglese, per facilitare una vera circolazione dei cervelli, non perché si vuole abbandonare la lingua di Dante. A questo tema abbiamo rivolto una serie di proposte operative, nate proprio dalla discussione di Bruxelles. Da prendere con un caveat: le leggi sono necessarie, ma non sufficienti, il vero rilancio parte dalla prospettiva politica e dalla cultura che si afferma nel Paese.

Volevamo costruire, vent'anni fa, il posto più bello dove vivere al mondo, uno spazio di crescita, competitività e coesione, la casa comune del welfare, dell'istruzione e dello sviluppo. Che ne è del sogno europeo? La crisi ci insegna che anche i sogni sono fatti di risvegli, in cui, a un certo punto, qualcuno si deve chiedere che fare perché un «sogno possibile» si realizzi. Chi paga il conto dei sogni? Non è solo una questione di risorse, quanto di equità e merito, perché la nostra società bloccata impedisce ai giovani di pensare di poter valere per le loro capacità. Abbiamo davanti a noi, quindi, non l'inevitabilità di uno smantellamento, ma la vera alternativa: la sfida di crescere a un livello che ci consenta di rilanciare il modello sociale europeo. Sovranità europea, istituzioni democratiche, ripresa economica: ecco i grandi temi su cui costruire l'agenda di lavoro dei democratici e dei socialisti europei.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 2 agosto 2012 è stata di 95.550 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodiep "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettoia 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

